LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Stasera per reggere all'assalto iniziale del Manchester, sperando nel contropiede

Il Milan è nelle mani di Albertosi

Il portiere è tranquillo, malgrado le preoccupazioni famigliari: «Mi criticano, ma ho sulla coscienza solo il gol del Perugia» - Liedholm ostenta speranze di passare il turno - Barnes fra gli inglesi: piace alla Juventus? - Il C. T. Bearzot in tribuna

Brian Kidd (a sinistra) guiderà l'assalto alla porta di Albertosi (Foto Manchester Evening News)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MANCHESTER — «Attack», è l'ordine impartito da Tony Book al Manchester City. Il trainer che rilancia Peter Barnes e tenterà in tutti i modi il recupero di Channon (ma se il terreno sarà duro il centravanti non giocherà) vuole sistemare in fretta il conto con il Milan ha capito che deve giocarsela bene, speculare calcio e, se rinunciano al gioco aggressivo, si spennacchiano. Il fischietto per tradire le aspettative degli oltre 50 mila spettatori che stasera sperranno il «Maine Road» in un ordine di posto. Dello stesso avviso è Denis Law, l'ex fuoriclasse scozzese che militò nel Torino e che ci ha regalato di football come radiocronista. «In casa gli inglesi debbono fare gli inglesi».

Il Manchester City, dunque, sterrerà il suo terribile assalto e nella prima mezz'ora nell'area del Milan ci sarà l'inferno. Liedholm dice che può essere la partita di Albertosi: «Per me non c'è il problema del portiere. Mi aspetto che Ricky paio tutto, poi tenteremo di sorprendere gli inglesi in contropiede». Albertosi, che appare in apprensione per la salute della sua compagna Betty che a Cremona ha subito un delicato intervento chirurgico, spiega che farà del suo meglio per accontentare Liedholm: «Non abbiamo nulla da perdere. Se il Manchester City dovesse pottre anche subire quattro o cinque reti poiché gli anglosassoni non si fermano mai, spezie in casa loro, ma cercherò di resistere». A chi gli ha rotate che i gol subiti nelle ultime partite susciano perplessità, Albertosi replica che si sente colpevole solo per quello incassato con il Perugia: «La stampa scatena delle accuse nei miei riguardi sostenendo che sono vecchio e tanto di rifessi ma nell'ambito della squadra nessuno mi ha fatto due rilievi. Comunque, se fosse necessario, sarei anche disposto a rinunciare da parte per favorire Rigamonti. Non voglio giocare per forza».

Stasera, dunque a Bigon, sarà assente Chiodi che ha rinunciato al proprio ruolo di Milan alla cavaglia sinistra ma che spera di essere recuperabile domenica prossima con il Torino. Al posto di Chiodi giocherà il ventunenne Sartori già utilizzato nell'andata con il Lokomotive Kosice, con l'Avellino e nel derby. Sartori sarà la punta più avanzata «Non ho paura e non mi tirerò indietro visto che mi viene offerta la possibilità, una volta all'anno, di dimostrare che non sono al Milan per caso» assicura Sartori. Il sostituto di Bigon sarà ancora Antonelli. Il quale, pur essendo la controfigura di Rivera, cerca di convivere con il «capitano». Il gol con il Perugia lo ha galvanizzato e spera di ripetersi al «Maine Road».

Novellino sarà la spalla di Sartori e dovrà anche dare una mano a centrocampo per filtrare l'aggressività del Manchester City e rompere il ritmo degli avversari. Con ogni probabilità, la società multerà Novellino per le dichiarazioni rilasciate l'altro ieri nelle quali aveva manifestato il proprio dissapunto per la collocazione «non ideale per le sue caratteristiche» che ha nel Milan Colavolti ritroverà Barnes, ventunenne mancino che pare seguito da squadre italiane e, stando alle voci che corrono negli ambienti giornalistici, anche dalla Juventus. «Barnes è un Chiarugi dei bei tempi. Può dotato fisicamente — spegne Colavolti

Liedholm avrebbe preferito disporre di Chiodi (che è coraggioso e nel clima di battaglia si trova a proprio agio), ma fa affidamento su Sartori, con Rivera in pedana di lancio. Si preoccupa che il «burker» milanista resista alla sfuriata dei bancoccetti alla quale partecipera sovente anche lo stopper-libero Watson, spesso sui corner e sui calci piazzati. Liedholm dice che il Milan ama difendersi, ma è chiaro che dovrà subire la pressione avversaria. Su Kidd agirà Bet, mentre su Channon, se giocherà, andrà Maddera.

Il tecnico svedese non si preoccupa tanto del clima umido quanto della leggerezza del pallone adottato in Inghilterra «Che consente lanci di cinquanta metri e che dovremmo usare anche in Italia per rendere il gioco più spettacolare». Ripete che il Milan ha sessanta probabilità su cento di vincere (il pareggio-qualificazione per 3-3 non è preso in considerazione, come si come non si pensa ai tempi supplementari) e di passare il turno, ma non sembra credere molto a quello che dice. Infatti conclude elogiando la difesa del Manchester che ritiene tra le più forti d'Inghilterra.

Al Milan non mancherà l'incitamento: sugli spalti si prevedono quattromila italiani, molti dei quali lavorano come camerieri a Manchester e in altre città inglesi. In tribuna ci sarà anche il c.t. azzurro, Bearzot. Le condizioni del tempo sono buone: vi c'era il sole, però alla sera scende un po' di nebbia. Ciò nonostante la partita dovrebbe svolgersi regolarmente.

Bruno Bernardi

Manchester City: Corrigan; Keegan (Power), Donachie; Booth, Watson, Power (Channon); Viljoen, Bell, Kidd, Hartford, Barnes.

In panchina: 12. McRae; 13. Coughlin; 14. P. Futcher; 15. Henry; 16. Palmer

Milan: Albertosi; Collovati, Maldera; Devecchi, Bet, Baresi; Buriani, Antonelli, Novellino, Rivera, Sartori.

In panchina: 12. Rigamonti; 13. Boldini; 14. Minoia; 15. Carotti; 16. Mandressi.

Arbitro: Aldinger (Germania Orient.).

Stadio Maine Road, inizio ore 19,30 locali corrispondenti alle ore 20,30 italiane

I "regali" del Milan

Gordon squalificato per 2 anni e mezzo

MANCHESTER — Pesante sentenza per l'arbitro scozzese Gordon dopo il «caso» dei regali ricevuti dal Milan. La commissione arbitrale di disciplina, riunitasi a Glasgow, lo ha squalificato per due anni e mezzo.

Il presidente del Milan Colombo ha così commentato il provvedimento: «È ingiusto. Gordon è una persona per bene. E poi è una decisione inopportuna, a poche ore dal nostro rilevant-match di Coppa Uefa col Manchester».

Gordon è stato punito per aver accettato dalla società rossonera alcuni capi d'abbigliamento, alla vigilia della partita con il Levski Sofia.

COPPA DELL'UEFA

OTTAVI DI FINALE		And.	Rit.
Esbjerg (Danim.)	**Herta Berlino** (Germ. O.)	2-1	oggi
Honved Budapest (Ung.)	**Ajax Amst.** (Ol.)	4-1	oggi
Milan (Italia)	**Manchester City** (Ingh.)	2-2	oggi
Valencia (Spagna)	**Wed Bromwich** (Ingh.)	1-1	oggi
Borussia M. (Germ. O.)	**Slack Wroclaw** (Polonia)	1-1	oggi
Stoccarda (Germ. O.)	**Dukla Praga** (Cecosl.)	4-1	oggi
Stella Rossa (Jug.)	**Arsenal** (Ingh.)	1-0	oggi
Strasburgo (Francia)	**Duisburg** (Germ. O.)	0-0	oggi

Detentore: **Eindhoven** (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio 1979

Domani sintesi tv

Stasera diretta radio - Sul video Ajax-Honved

In onda domani, dalle 16 alle 17, un'ampia sintesi della gara del Milan.

Per stasera la Rai-tv ha dovuto pertanto correre ai ripari: sul primo programma in Mercoledì Sport (verso le 22) andrà in onda il differita Ajax-Honved.

Manchester-Milan sarà invece dato per radio in diretta. La trasmissione è prevista sul primo programma con inizio alle 20,25.

Campioni pieni di fiducia dopo le ultime prestazioni

Tardelli: «Sembriamo di nuovo la Juventus di due stagioni fa»

Marco si sente al 75-80 per cento - Il ritorno di Cabrini crea problemi di formazione a Trapattoni

TORINO — *I dubbi sulla condizione della Juventus sembrano scacciati. Le apprensioni dei tifosi e le speranze degli avversari che sognavano un campionato con i bianconeri in vesta unicamente di spettatori vengono ora riviste alla luce degli ultimi due successi della squadra di Trapattoni, che pur non essendosi ancora ritrovata sui livelli dei giorni migliori dimostra di essere sulla strada buona. Basilari, in questo discorso, sembrano i recuperi di due uomini, Tardelli e Cabrini, assai attesi: il primo perché considerabile come «l'uomo in più» della ultime stagioni-scudetto, il secondo in proiezione soprattutto, futura dopo le entusiasmanti esibizioni in terra argentina.*

Entrambi a Bergamo, hanno dato dimostrazione di una ritrovata efficienza che rallegra Trapattoni ed anche Bearzot, le cui stima per i due (particolarmente per Cabrini) non è mai venuta meno, ed ora l'unica piccola recriminazione si leva da Tardelli. «Sono contento, d'accordo — dice — ma lo sarei ben di più se contro l'Atalanta fossi potuto restare in campo fino in fondo: quando si gioca dispiace sempre, ad un certo punto, dover lasciare il posto ad un altro».

Colpa del tendine d'Achille dolorante, se Tardelli a Bergamo ha dovuto uscire anzitempo. Eppure quei venti minuti di partita in meno si stanno già rivelando preziosi: lenì Marco ha infatti potuto allenarsi regolarmente con i compagni e nonostante Trapattoni dichiari di temere per lui (e per Cuccuredu) appare chiaro come i restanti giorni dovrebbero permettergli di guarire perfettamente e di presentarsi contro l'Inter in condizioni senz'altro migliori rispetto a Bergamo.

«Non sono ancora al meglio — diceva ieri Tardelli alla fine dell'allenamento — però ai 75-80 per cento sì. Quando mi sconfiderò questo dolore al tendine e avrò perfezionato qualche piccolo dettaglio, dovrei raggiungere il 90 per cento cioè l'optimum. Il cento per cento non esiste, sfiatti: qualche piccolo errore c'è sempre».

Marco mentre parla scruta l'intellocutore con occhio attento e vivo, lo si legge in faccia la ritrovata serenità, pur non essendo cambiato il suo modi espressivi. Al termine è stata difficile — esamina — ma adesso tutto si sta normalizzando. E' l'intera squadra che sta incoraggiando a girare in un certo modo: a tratti sembriamo quelli di due stagioni fa». Ossia della stagione dei record: dei 51 punti.

«Riusciamo nuovamente a verticalizzare il gioco — continua — cosa che fino a poco tempo fa non ci riusciva più, perché ci mancavano le forze. Se l'Atalanta ci ha aiutati in questo con una condotta aperta? Non direi: siamo noi che siamo riusciti a farla aprire eppoi a colpirla».

Il discorso sulla verticalizzazione del gioco chiama in causa anche Cabrini, abilissimo nell'inserimento sulle fasce, dal cui piede sono partiti pericolosi cross che avrebbero facilmente consentito di andare in gol se la Juventus, dopo essere andata in vantaggio, non avesse lasciato l'iniziativa solo in attacco. L'essere tornato a certi vertici di rendimento rempie Cabrini quasi euforico anche se cerca di contenere al massimo la propria gioia: «Sono soddisfatto di com'è andata la partita di Bergamo — ammette — però adesso non mi voglio porre obiettivi: l'aver giocato bene mi fa piacere e certo sarà molto contento di una conferma in squadra contro l'Inter. Però siamo in sedici ed in campo ne vanno soltanto undici...». Insomma, Cabrini cerca di non sbilanciarsi: di non giocarsi le simpatie dell'allenatore con dichiarazioni che alla Juventus non vengono mai troppo gradite

Rimane il fatto che la prova di Bergamo pare destinata a creare problemi a Trapattoni, costretto ad escludere qualcuno se vorrà conservare il posto in squadra a Cabrini. Partendo dal presupposto che a centrocampo non si dovrebbero avere modifiche (con le conferme di Tardelli, Furino e Benetti) ci sono quattro uomini in ballottaggio per tre maglie: Cuccuredu ci cui giocochia sta molto meglio e già ieri gli ha permesso di allenarsi normalmente; Gentile che i molti sbattuttamenti di un ruolo all'altro hanno forse condizionato in qualche prestazione e che pure merita la massima considerazione per come accetta sempre qualsiasi compito gli venga affidato; Morini dall'azione ruvida ma sempre efficace che contro l'Inter ritrettutto giocherebbe la sua 250° partita in maglia bianconera e, appunto, Cabrini, rilanciato dall'ultima felicissima esibizione.

Trapattoni ha comunque davanti a se ancora parecchi giorni per valutare e ponderare la situazione: oltretutto può anche attendere il pieno recupero degli acciaccati di Bergamo ed in particolare di Causio che ieri non si è allenato lamentando i postumi di una botta al polpaccio simatro. Il pugliese dovrebbe riprendere oggi insieme a Furino che ha fruito di un giorno in più di riposo. Quasi completamente assorbita, invece, la botta presa al ginocchio da Benetti.

Giorgio Barberis

Mentre Fraizzoli è contestato

Inter con Fontolan

MILANO — L'Inter si prepara al confronto diretto di domenica a Torino con la Juventus. Per i nerazzurri è una verifica importante. Bersellini e i giocatori sono concentrati sull'avvenimento. Il presidente Fraizzoli con una battuta ha detto: «*Ad Ascoli ci siamo allenati con i colori bianconeri, non dovremmo subire complessi*».

La formazione sembra bell'e fatta: Bersellini medita di schierare Fontolan che dovrebbe occuparsi di Boninsegna. Questa l'inter probabile per Torino: Bordon, Canuti, Baresi, Pasinato, Fontolan, Bini, Oriali, Marini, Altobelli, Bucalossi e Muraro.

Intanto Fraizzoli è stato contestato da un gruppo di azionisti nella assemblea dell'altra sera. Fraizzoli li ha respinti, non accettando la loro proposta. Questa era stata fatta da Giacomini, un imprenditore milanese, il quale dopo essere stato costretto ad abbandonare, ieri ha rincarato la dose: «*Con Fraizzoli l'Inter è mal condotta, senza un futuro. Molto meglio il modello di gestione del Milan dove è un gruppo di amici tutti responsabili. Noi vorremmo offrire a Fraizzoli una concreta collaborazione, in modo da distribuire meglio l'onere finanziario. Ma lui è sordo, la finta di non capire*».

Domenica a Torino sarà premiato Giacinto Facchetti per iniziativa dell'Inter Club «La Mole». La cerimonia avrebbe dovuto svolgersi ad Appiano Gentile, ma l'Inter ha rifiutato di metterle a disposizione l'albergo, sede abituale del vitro della squadra.

e. b.

Vuol giocare a centrocampo pensando alla Nazionale

Zaccarelli messo sotto accusa spera nel recupero di Onofri

TORINO — Arriva al Filadelfia con i giornali sotto il braccio e subito li sfoglia cercando i titoli che riguardano Torino-Napoli. «*Devo ancora documentarmi*» — dice Zaccarelli con un sorriso forzato. Ha un brutto voto la sua pagella di quest'ultima domenica. Il Torino si è perso per novanta minuti nella ragnatela azzurra, Renato ha indovinato poco o nulla. Da libero ha rinunciato a impostare, è pure riuscito a trasformare facili rinvii in clabattate da dilettante. Mancanza d'iniziativa ed incertezze che hanno stupito un po' tutti.

Parliamo con Zac prima della ripresa degli allenamenti ed il quarto d'ora d'intervista non vuol avere significato d'inchiesta o di processo. Non è necessario, sarebbe fuori luogo. Si tratta soltanto di valutare insieme il momento d'un giocatore che ha da poco alle spalle uno sfortunato inizio di stagione. Tre mesi fermo (nessuno lo ha dimenticato) per un guaio muscolare. Dai primi passi in preparazione, a Entreves, al ritorno al calcio, in campionato in occasione della trasferta di Roma.

Col Napoli Zaccarelli ha fallito la gara; lo ammette con onestà, con una sincerità che esalta un rigore professionale. «*Ho rinunciato ad uscire — dichiara — in appoggio ai compagni, ma c'era un motivo. Il Napoli era il che ci aspettava, poteva diventare pericoloso ad ogni istante in contropiede. Non si poteva rischiare. Sì, ero un po' in affanno. Nel finale ho commesso qualche sbaglio grossolano. Capita, purtroppo. Non si può sempre essere perfetti nella vita, nel pallone. Ma io sono tranquillo. Non ho più problemi fisici, non ho timori e freni psicologici. Niente di tutto ciò. Torno a ripetere che con il Napoli si doveva fare molta attenzione. Se avessimo preso un gol e perso la partita sarebbe stato peggio. Che si andava poi a raccontare?*».

Zaccarelli in questo periodo ha avuto un continuo, quotidiano dialogo con Radice. Gigi gli ha chiesto di fare il libero per il bene del Torino, lui ha accettato, un po' a malincuore. «*Perché non ho la vocazione per questo ruolo. A me piace correre per il campo. Calcisticamente non sono nato difensore. Mi diverto di meno, anche se in questa posizione c'è minor dispendio di energie. Forse sarebbe giusto che l'allenatore impiegasse ora Onofri. Se lo hanno comprato significa che credevano in lui. Ma queste sono decisioni di Radice. Io non posso fare altro che adeguarmi alla situazione*».

Ancora una volta Renato denuncia uno scomodo stato di fatto. Tra l'altro si lega a un tema importante, la maglia azzurra. Il 21 dicembre Zaccarelli sostituirà Antognoni, «squalificato», in Italia-Spagna. Bearzot lo utilizzerà da mezz'ala. E se dovesse andar male? «Non è detto — risponde l'interessato — che debba rimediare una figuraccia. E' certo che ormai mi manca il passo. Ci vuole una certa abitudine, continuità di ruolo. Sono problemi miei: ma anche di Bearzot. E lui a pagare per primo se le cose non funzionerranno».

E' molto chiaro, molto preciso. Renato in questa analisi. «*Domenica per quanto mi riguarda s'è trattato d'un episodio. Contro il Milan non si ripeterà ed anche il Torino sarà concentrato. La sfida è delicata, importantissima*».

Dicono che Zaccarelli sia distratto dalla sua seconda attività. Ma adesso tutto si sta normalizzando. E' l'intera squadra che sta incoraggiando a girare in un certo modo: a tratti sembriamo quelli di due stagioni fa». Ossia della stagione dei record: dei 51 punti.

«Riusciamo nuovamente a verticalizzare il gioco — continua — cosa che fino a poco tempo fa non ci riusciva più, perché ci mancavano le forze. Se l'Atalanta ci ha aiutati in questo con una condotta aperta? Non direi: siamo noi che siamo riusciti a farla aprire eppoi a colpirla».

Il discorso sulla verticalizzazione del gioco chiama in causa anche Cabrini, abilissimo nell'inserimento sulle fasce, dal cui piede sono partiti pericolosi cross che avrebbero facilmente consentito di andare in gol se la Juventus, dopo essere andata in vantaggio, non avesse lasciato l'iniziativa solo in attacco. L'essere tornato a certi vertici di rendimento rempie Cabrini quasi euforico anche se cerca di contenere al massimo la propria gioia: «Sono soddisfatto di com'è andata la partita di Bergamo — ammette — però adesso non mi voglio porre obiettivi: l'aver giocato bene mi fa piacere e certo sarà molto contento di una conferma in squadra contro l'Inter. Però siamo in sedici ed in campo ne vanno soltanto undici...». Insomma, Cabrini cerca di non sbilanciarsi: di non giocarsi le simpatie dell'allenatore con dichiarazioni che alla Juventus non vengono mai troppo gradite

Rimane il fatto che la prova di Bergamo pare destinata a creare problemi a Trapattoni, costretto ad escludere qualcuno se vorrà conservare il posto in squadra a Cabrini. Partendo dal presupposto che a centrocampo non si dovrebbero avere modifiche (con le conferme di Tardelli, Furino e Benetti) ci sono quattro uomini in ballottaggio per tre maglie: Cuccuredu ci cui giocochia sta molto meglio e già ieri gli ha permesso di allenarsi normalmente; Gentile che i molti sbattuttamenti di un ruolo all'altro hanno forse condizionato in qualche prestazione e che pure merita la massima considerazione per come accetta sempre qualsiasi compito gli venga affidato; Morini dall'azione ruvida ma sempre efficace che contro l'Inter oltretutto giocherebbe la sua 250° partita in maglia bianconera e, appunto, Cabrini, rilanciato dall'ultima felicissima esibizione.

Trapattoni ha comunque davanti a se ancora parecchi giorni per valutare e ponderare la situazione: oltretutto può anche attendere il pieno recupero degli acciaccati di Bergamo ed in particolare di Causio che ieri non si è allenato lamentando i postumi di una botta al polpaccio simatro. Il pugliese dovrebbe riprendere oggi insieme a Furino che ha fruito di un giorno in più di riposo. Quasi completamente assorbita, invece, la botta presa al ginocchio da Benetti.

Giorgio Barberis

● Papa Giovanni Paolo II riceverà, sabato mattina alle 12, i giocatori della squadra di calcio del Bologna. I rossoblù saranno accompagnati da don Libero Nanni, padre spirituale della squadra.

● I veronesi Franzot e Trevisanello dovranno essere entrambi operati di menisco nei prossimi giorni.

Tornano le speranze dopo il successo sull'Avellino

Pruzzo-gol, la Roma respira

ROMA — Pruzzo torna al gol, e la Roma torna alla vittoria. Pare che il destino di Pruzzo e della Roma camminino a braccetto, come succede nelle famiglie per bene. Ora sorridono i tifosi. Valcareggi può guardare con maggior tranquillità a questa «sua nuova Roma», che comunque non è ancora tanto bella da annullare tutte le preoccupazioni che soltanto qualche giorno fa erano considerate gravissime.

Molti pensano che l'innesto di Casaroli (nella ripresa) sia stata la carta vincente giocata da Valcareggi forse in un momento di disperazione. Non dimentichiamo che in quel momento l'Avellino era in vantaggio e la Roma ultima in classifica. Ora si tratta di continuare, ma il cammino è irto di difficoltà. Domenica i giallorossi sono attesi a Firenze da una Fiorentina mal disposta a concedere favori, poi giungerà a Roma la Juventus, e neppure i campioni sono in condizioni di fare regali. La vittoria con l'Avellino allontana ma non annulla lo spettro di una crisi. Alla Roma ne sono tutti convinti.

Alla ripresa degli allenamenti i tifosi fanno festa. Per loro almeno l'incubo è passato. Valcareggi parla dell'«inizio della rimonta», Pruzzo si promette di segnare «almeno altri dieci gol». E' un Pruzzo rinvigorito dal gol e dalla vittoria. Non è un personaggio nel senso letterale del termine, è uno che rinuncia alla pubblicità, che rifiuterebbe l'intervista. Parla di calcio per dovere. Riceve i complimenti per la bella rete segnata all'Avellino e dice: «Gioco al calcio da non molto, ma da tempo sufficiente per capire che i periodi brutti si alternano ai periodi belli».

Vuol dire quindi che stanno per cominciare i tempi delle vacche grasse? Pruzzo diventa prudente: «Aspettiamo ancora».

Non accetta neppure il discorso che di Milan avrebbe avuto maggior fortuna e un aiuto superiore. Ribatte: «*La Roma non è poi tanto male. Finalmente abbiamo scoperto lo il gioco vero occorrono i cross dal fondo*». Pruzzo comunque non accusa nessuno, si mette anche lui tra i poco buoni: «*Tutti dobbiamo collaborare perché la Roma si salvi. Io prometto segnare altri dieci gol 13-14 è la mia media annuale*».

Certo al «Tre Fontane» si respira aria di rilancio. De Sisti pensa che «*tempi difficili sono finiti*». Di Bartolomei pare abbia trovato la sua giusta posizione. Vuol fare il regista arretrato. Con De Sisti a fianco può manovrare nelle retrovie, e partendo da lontano, può tentare quelle sue terribili fondate, che tanto fanno paura ai portieri.

È cosa dice Valcareggi? Il tecnico afferma soltanto: «*Spero che la vittoria contro l'Avellino sia l'inizio di un ciclo nuovo. Ormai conosco i miei giocatori, e loro apprendono i miei suggerimenti. Per questo ho molta fiducia*». Come si vede con la vittoria, anche se soffierta e difficile, è rinverdita anche la speranza.

Giulio Accatino

Malgrado il pari contro il Vicenza

Con i giovani Firenze sogna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — *Il pareggio senza gol di domenica contro il Vicenza, deludente sotto certi aspetti visto il clima di euforia tifosa attorno alla squadra, è stato il secondo tributo alla giovinezza pagato dalla Fiorentina nel corso di questo campionato finora ricco di soddisfazioni. Il primo fu Perugia, con i botti, gli incidenti e la «scena» colpevole di Galli. Paolo Carosi l'ha detto fra le righe nello spogliatoio: la Fiorentina ha giocato bene, ha dato il massimo, non ha sbagliato nulla, soltanto il gol è mancato a premiarne i ragazzi di una superiorità indiscussa. Ma ha anche aggiunto, buttando il le parole, che gli avversari vicentini hanno saputo far tesoro dell'esperienza dello scorso anno, quell'esperienza che a tutt'oggi la leggono difetto alla Fiorentina.*

E' vero. La formazione viola ha molto attaccato e corso, mettendo in vetrina doti atletiche e caratteriali notevoli, però al momento della conclusione, vuoi per la bravura dell'avversario, vuoi per una certa frenesia tattica, non ha saputo trarre i giusti e dovuti vantaggi. L'impressione, comunque, è che questa giovane squadra possa essere duro ostacolo per chiunque.

Paolo Carosi, un allenatore uscito l'anno scorso dalla scuola di Coverciano e approdato a Firenze dopo la promozione in serie A con l'Avellino, ha indubbiamente compiuto un buon lavoro: «Ho sempre creduto nei giovani — afferma — anche se certi limiti dovuti all'inesperienza sono presenti in modo direi naturale nella mia squadra. Ma col tempo spero di eliminare l'inconveniente. Certo che all'inizio del campionato i rischi erano alti. La Fiorentina veniva da una stagione difficile, c'era sfiducia nell'ambiente. Abbiamo giocato una Coppa Italia a tre cilindri, poi via via siamo cresciuti di condizione, i ragazzi hanno preso coscienza del loro valore e delle loro possibilità. Ecco spiegati i quattro successi casalinghi prima del mezzo passo falso contro il Vicenza. Ma non è accaduto nulla. In questa squadra io continuo a credere ciecamente».

La Fiorentina, stando alle statistiche, è la formazione più giovane della serie A. Ragazzi come Galli, Galbiati, Marchi, Di Gennaro, Pagliari, Sella, Venturini, tutti gravitano attorno ai vent'anni appur già veterana per autorità di gioco. Domenica Carosi ha mandato in campo anche Luciano Bruni, centrocampista livornese di diciotto anni, che ha sostituito il «vecchio» Galdiolo. L'esordio (perché di questo si tratta visto che Bruni aveva giocato solo tre minuti contro la Lazio, serata loccar pella) è stato mascherato dietro una presunta indigestione dello stopper titolare. Ma Carosi, fra i sorrisi, ha tenuto a ringraziare pubblicamente la giovanissima promessa, dimostrando così nei fatti che la strada è questa, che il futuro della Fiorentina sta nel ringinvenimento progressivo dei ranghi.

Ma come è stata possibile questa ripresa della Fiorentina, che solo l'anno scorso lotteva per non retrocedere fra la delusione dei suoi sostenitori? Secondo Franco Manni, già general manager di Inter e Lazio, il merito è dell'ambiente: «Carosi è bravo, indubbiamente — dice Manni — ma anche il resto ha il suo valore. Io, ad esempio, ho trovato a Firenze grossi vantaggi nella disponibilità assoluta del presidente che vive con noi quotidianamente i problemi della squadra. Rispetto allo scorso anno, abbiamo saputo ribaltare a nostro favore una situazione psicologica. Ora i ragazzi sanno reagire alle avversità».

In questa formazione giovane e bella gioca anche Antognoni, discussa mezz'ala della Nazionale. Il capitano soffre di guai fisici, un piede dolorante che stenta a guarire e che necessita di allenamenti supplementari. Ma domenica Antognoni è stato fra i migliori: «Giorno dopo giorno — dice — i guai stanno passando. Fra poco sarò al massimo della condizione. A Roma contro la Spagna non ci sarò causa l'espulsione di Bratislava, però voglio ringraziare Bearzot per le parole di stima nei miei riguardi. Ripagherò la sua fiducia». E loda Bruni, Di Gennaro, Tendi, Galli, i «babies» della sua Fiorentina. Anche lui, con i suoi ventiquattro anni, non può proprio essere considerato un anziano.

Carlo Coscia

Lunedì Roggi saprà se giocherà ancora

FIRENZE — Moreno Roggi, 24 anni, sposato con la figlia dello svedese Kurt Hamrin, deciderà soltanto fra sei giorni se lasciare o no, definitivamente, il gioco del calcio.

Il difensore dell'Avellino, ove è passato in prestito gratuito dalla Fiorentina, ex nazionale, in seguito al riaculizzarsi del dolore al ginocchio destro accusato domenica scorsa all'Olimpico (Roma-Avellino) è stato visitato ieri, al centro traumatologico di Careggi, dal prof. Bruno Giorgi, che l'aveva già seguito durante il lungo decorso dopo la rottura dei legamenti crociati — conseguenza di una distorsione riportata in una gara amichevole a Viareggio — che gli furono rimessi a posto dal prof. Trillat di Lione nel maggio '77.

«Domenica scorsa nella partita con la Roma — ha detto il prof. Giorgi — Roggi ha riportato una piccola distorsione con lieve stiramento su quei legamenti ricostruiti. Ma da qui a dire esplicitamente che debba abbandonare il campo c'è un margine di tempo. Mi ha confermato che in precedenti partite aveva accusato dei sintomi, ma inferiori a quelli di domenica».

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale
il testo definitivo della legge sul tachigrafo.

Abbiamo proposto
il nostro tachigrafo
a Fiat, OM, Scania, Daf, Ford,
Mercedes, Volvo, Renault.
Lo hanno adottato.
Oggi lo proponiamo a voi.

VEGLIA KIENZLE È
"IL TACHIGRAFO"

Il trasporto è la vostra professione; fate una scelta da professionisti.

OLTRE 1000 STAZIONI DI SERVIZIO IN ITALIA

FILIALI
BARI: 70026 Modugno (BA) - km. 79,500 Strada Statale N. 96 - Tel. (080) 569850
BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, 29 Tel. (051) 781031
FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carraia 22 Tel. (055) 784313
MILANO: 20149 Milano C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881
NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251 Tel. (081) 7530347
PADOVA: 35100 Padova Via Cardi Caliegari, 46 - Tel. (049) 606070
ROMA: 00166 Roma Via Magnanapoli km. 2,300 Tel. (06) 6962230
TORINO: 10156 Torino - Strada del Francese, 141/23 - Tel. (011) 4702497

SIAK S.p.A. - 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881 - Telex 333252

Veglia Kienzle SIAK

SANGUINETI